



Unione dei comuni dell'Appennino bolognese
Area Tecnica – Gestione Idrogeologica, Sismica, Difesa del Suolo e
Forestazione

CAMUGNANO
CASTEL D'AIANO
CASTEL DI CASIO
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
GAGGIO MONTANO
GRIZZANA MORANDI
LIZZANO IN BELVEDERE
MARZABOTTO
MONZUNO
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO
VERGATO

prot. 6620/6.1

Vergato, 09/07/2020

(Pec.) A **Regione Emilia-Romagna**
Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità
Ambientale
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: **Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA**, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4/2018 e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, della "Nuova seggiovia esaposto ad ammorsamento automatico Polla - Lago Scaffaiolo in sostituzione della seggiovia quadriposto ad ammorsamento fisso "Direttissima" e della sciovia "Cupolino" in comune di Lizzano in Belvedere (BO) loc. Corno alle Scale" nei Comuni di Lizzano in Belvedere (BO) e di Fanano (MO) – proposto dal Comune di Lizzano in Belvedere.

Parere Unione dei comuni dell'Appennino bolognese

L'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese esprime il proprio parere in merito al progetto sottoposto a "Screening", sul fondamento della delega delle funzioni di gestione del Vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/1923 ai sensi della DGR 1117/2000, di Forestazione ai sensi della LR 30/1981 e della riduzione del rischio sismico ai sensi della LR 19/2008

L'eventuale progetto esecutivo dovrà preventivamente essere autorizzato ai fini dell'esenzione temporanea dal Vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/1923 secondo quanto stabilito dalla DGR 1117/2000 e dovrà essere sottoposto a Deposito ai sensi dell'art. 13 della LR 19/2008.

Parere inerente il Vincolo idrogeologico

Premessa

La nuova seggiovia esaposto si sviluppa per intero nell'alta valle del Torrente Dardagna tra le quote 1475 m e 1780 m slm, prevede la costruzione di tre stazioni intermedie e la posa di 14 piloni



lungo un tratto di circa 1 km. Il progetto prevede la contestuale rimozione della seggiovia denominata “Direttissima” e della sciovia denominata “Cupolino”.

Il tracciato interessa il territorio comunale di Lizzano in Belvedere (BO) dalla stazione di valle fino in prossimità del pilone S4 e di Fanano (MO) dal pilone S4 fino alla stazione di arrivo a monte.

Gran parte delle opere in progetto sono previste in un contesto geologico caratterizzato dalla presenza di estesi depositi di materiale detritico, che la cartografia geologica regionale classifica come accumulo detritico deposto per azione prevalente glaciale, difficilmente distinguibile da un deposito marcatamente di frana. Il tratto di monte della nuova seggiovia si inserisce in una fascia di versante caratterizzata da deformazione gravitativa profonda. Tutte coperture quaternarie poggiano su un substrato formato dalle alternanze torbiditiche marnoso-arenacee della formazione delle Arenarie di monte Cervarola.

Il livello della progettazione e degli elaborati prodotti è riferibile ad un livello progettuale di fattibilità tecnica ed economica.

L’analisi del progetto e le osservazioni di seguito riportate e pareri si riferiscono al solo territorio di competenza dell’Unione dei comuni dell’Appennino bolognese, che corrisponde al territorio del Comune di Lizzano in Belvedere (Città metropolitana di Bologna).

Osservazioni e richieste di integrazioni

- Le note geologiche contenute negli elaborati di progetto (2 - ELABORATO A_VA_COMPRESSED.PDF) descrivono in maniera generica il contesto geologico e geomorfologico d’intervento, assumendo “secondo ragionevoli previsioni” che non vi siano “indicazioni ostative alla realizzazione delle opere in progetto”. L’analisi geologica e geomorfologica si basa su dati bibliografici aventi carattere generale, contestualmente le valutazioni in merito alla fattibilità delle opere non sono supportate da nessun dato diretto che consenta di definire, per una successione stratigrafica propria di depositi di origine glaciale e/o di frana, i più reali parametri geomeccanici. Le valutazioni in merito alla fattibilità delle opere deve basarsi su un’analisi supportata da dati rappresentativi del contesto geologico.
- L’elaborato progettuale EG 06 contiene le planimetrie e le sezioni topografiche in corrispondenza della stazione di valle. Le sezioni non rappresentano compiutamente i rapporti laterali di scavi e riporti con il terreno in posto. Le condizioni di stabilità generali e locali devono essere valutate analiticamente e basate su dati geotecnici rappresentativi dei diversi contesti d’intervento.

- Le opere di scavo delle fondazioni dei piloni intermedi (per i quali sono proposti schemi tipologici) e quelle previste per la realizzazione della stazione di valle non sono rappresentate negli elaborati tecnici. Gli scavi di posa delle fondazioni devono essere rappresentati nella condizione transitoria di scavo aperto e deve essere valutata la condizione di stabilità locale e generale.
- Nell'elaborato di "Verifica ad assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale" è indicato come necessario ripristinare la continuità idraulica del torrente Dardagna nei pressi della stazione di valle. Non sono disponibili elaborati progettuali che mostrino gli interventi da realizzare, consentendo così la loro valutazione.

Parere inerente la Forestazione

Nei diversi elaborati descrittivi, che costituiscono la documentazione della procedura di valutazione di assoggettabilità a V.I.A. dell'intervento in oggetto, si parla in maniera generica di "taglio di una parte di bosco".

Ma verificando sugli elaborati grafici *EG05.1 profilo longitudinale del terreno* e *EG05.2 profilo longitudinale della linea* si evince che non si tratta unicamente di taglio della vegetazione arborea, ma di eliminazione totale della stessa, per creare lo spazio necessario al passaggio della nuova seggiovia.

La superficie stimata di 1.050 m² ricade negli interventi autorizzabili in base alle Norme di P.T.C.P. e precisamente al Comma 4, lett. 5.(P) Art. 7.2 – Sistema delle aree forestali:

"Infrastrutture e impianti di pubblica utilità. Con riguardo all'attraversamento dei terreni di cui al presente articolo da parte di infrastrutture e impianti per servizi essenziali di pubblica utilità, comprensivi dei relativi manufatti complementari e di servizio, quali i seguenti:

- *Omissis;*
- *impianti di risalita;*

sono ammissibili interventi di:

- *omissis;*
- c) *realizzazione ex-novo di attrezzature e impianti in quanto previsti in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali;*
- d) *realizzazione ex-novo di attrezzature e impianti che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.*

L'ammissibilità di linee di comunicazione e di impianti di risalita è condizionata al fatto che tali opere siano esplicitamente previste nel PSC, ovvero, in via transitoria, nel PRG. Gli im-

pianti di risalita e di sistemi tecnologici per il trasporto di energia e materie prime e/o semi-lavorati possono essere consentiti esclusivamente al servizio di attività preesistenti e confermate dagli strumenti di pianificazione.”

La Deliberazione di Giunta regionale n.549/2012 - “*Criteri e direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del bosco, ai sensi dell’art. 4 del D. LGS. 227/2001 e dell’Art.34 della L.R. 22 dicembre 2011 N. 21*” definisce, invece, l’iter burocratico che deve essere seguito per ottenere l’autorizzazione all’eliminazione del bosco.

A questo proposito cita all’**Art. 1 Trasformazione del bosco e di altre formazioni forestali - Comma:**

5. La trasformazione del bosco è autorizzata in conformità all’art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004, nel rispetto del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che vi hanno dato attuazione, nonché delle disposizioni del presente provvedimento, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l’azione frangivento e di igiene ambientale, come disposto all’art. 4, comma 2, del D.Lgs. n. 227/2001.

6. Ai fini del rilascio dell’autorizzazione alla trasformazione del bosco, sono acquisiti tutti i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e gli atti di assenso comunque denominati previsti dalla normativa vigente in materia di tutela ambientale, e in particolare:

- per i territori non compresi nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000, il parere dell’ente delegato in materia forestale ai sensi della L.R. n. 30/1981, per le valutazioni di ordine selvicolturale, naturalistico ed ambientale;

- per la trasformazione dei boschi nei territori soggetti a vincolo idrogeologico, l’autorizzazione dell’ente competente in materia;

- nei territori compresi nei siti di importanza comunitaria e nelle zone di protezione speciale, istituiti ai sensi delle direttive comunitarie 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, e 79/409/CEE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, la valutazione di incidenza ai sensi della LR n. 7/2004;

- per la trasformazione del bosco nei Parchi e nelle Riserve, il nulla-osta previsto dall’art. 40 della LR n. 6/2005.

All’**Art. 2** definisce invece le modalità di compensazione dovute per l’eliminazione del bosco:

a) a cura e spese dei soggetti destinatari dell’autorizzazione alla trasformazione, ...

b) attraverso il versamento, da parte dei soggetti destinatari dell'autorizzazione alla trasformazione, di una somma sul fondo regionale ...

stabilendo criteri ed obiettivi.

Si chiede pertanto che vengano adottate le corrette procedure al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni per l'eliminazione dell'area boscata.

Il Coordinatore Area Tecnica

Ing. Emilio Pedone

Documento firmato digitalmente